

Incontro con lo scrittore-sceneggiatore

Una bambina zombie è la speranza dell'umanità

Arriva in Italia «*La ragazza che sapeva troppo*», best seller sulla Terra asserragliata dai revenant
 L'autore Mike R. Carey: «La protagonista Melanie è il metronomo del mondo. Già pronto il film»

■ ■ ■ MICHELA RAVALICO

■ ■ ■ Un libro che prima di nascere era già anche un film. Un thriller zombie, con una cattivissima dottoressa che seziona cervelli di bambini senza anestesia e che nel film sarà interpretata da Glenn Close.

Una science fiction dai toni apocalittici, che descrive un pianeta terra devastato da un batterio che ha trasformato gli uomini in mostri affamati di carne umana. I pochi «normali» vivono asserragliati in città fortificate. E poi c'è una bambina, Melanie, che rappresenta la salvezza, la speranza di redenzione dell'umanità. ***La ragazza che sapeva troppo* (Newton Compton, 384 pagine, 9,90 euro)** è il primo libro dello scrittore inglese Mike R. Carey ad arrivare in Italia. L'autore, che è alla sua prima esperienza come romanziere ma da sempre scrive graphic novel e lavora nel mondo del cinema come sceneggiatore delle storie dei *Fantastici quattro* e degli *X-Men*, ne ha parlato con noi.

Com'è nato questo libro? Come mai ha deciso di scrivere una storia di zombie?

«Mi hanno proposto di scrivere un racconto per un'antologia horror. Il filo conduttore doveva essere "i giorni di scuola". Non riuscivo a farmi venire un'idea buona. Una mattina mi sono svegliato con in testa Melanie: una bambina seduta nella sua classe, che sta scrivendo un tema su cosa avrebbe fatto da grande. Peccato che lei non sarebbe mai cresciuta, visto che era già morta, uno zombie. Una volta trovato lo spunto, tutto il romanzo è sgorgato fuori naturalmente e

molto velocemente. Prima ho scritto il racconto breve per l'antologia, intitolato ***Efigenia in Aulide***. Ci ho impiegato solo 4 giorni. Poi il romanzo»

Chi sono i suoi maestri? I tuoi autori preferiti?

«Oh my god. Ce ne sono così tanti. Il primo che ho imitato, coscientemente, è stato Michael Moorcock. Ho letto tutti i suoi libri degli *Eternal Champion*, avevo 13-14 anni. Poi sono passato a Roger Zelazny, Mervyn Peake, allargando i miei orizzonti. Ursula LeGuin, la prima scrittrice di science fiction che ho letto; mi ha influenzato parecchio. Altri maestri sono alcuni fumettisti inglesi degli anni 80 come Alan Moore, Neil Gaiman, Grant Morrison. Un altro è Lord Dunsany, scrittore di fantasy irlandese»

Il suo romanzo, *La ragazza che sapeva troppo*, è stato scritto per il cinema, o è nato come romanzo?

«In due versioni contemporaneamente. Entrambe basate sul racconto breve iniziale, *Efigenia in Aulide*; scrivevo sceneggiatura e romanzo assieme. Grazie al lavoro sulla sceneggiatura per il cinema, il romanzo ha guadagnato in immagini. Molto utile è stato il lavoro di gruppo con il regista Colm McCarthy. Del resto già in passato avevo scritto due romanzi a sei mani con mia moglie Linda e mia figlia Louise».

Lei è anche uno scrittore di graphic novel. *La ragazza che sapeva troppo* potrebbe essere una graphic novel?

«Se succederà, sarà almeno tra un anno. Non mettiamo troppa carne al fuoco».

Cosa rappresentano gli hungries? Forse una metafora del declino della società?

«Gli hungries, gli zombi del mio romanzo, sono il simbolo della nostra natura più perversa e cattiva, uno specchio in cui rifletterci e osservarci. *La ragazza* è un romanzo di fantascienza, ma anche di scienza e coscienza. Ci fa scoprire i limiti della nostra empatia verso altri essere umani che appaiono e si comportano diversamente da noi. Il lettore è messo nelle condizioni di giudicare tutti i personaggi del romanzo attraverso il modo in cui si rapportano con Melanie, la bambina zombie. Si scopre quanto riescano a superare le loro paure, i loro pregiudizi, la loro repulsione, e intolleranza e restituire quell'amore e rispetto che lei, una zombie, dà a tutti. Melanie è un mostro, ma è il metro di paragone dell'umanità»

Quanto le ci è voluto per scrivere il romanzo? Quante copie ha già venduto?

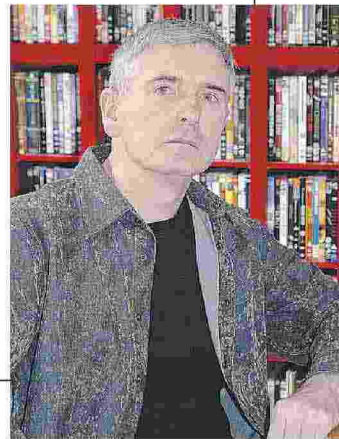
«È stato molto rapido. Sei o sette mesi per scrivere, ma perché avevo già impostato tutto il lavoro di base. La trama e i personaggi. Ed è sicuramente il libro più popolare che ho mai scritto, nei paesi di lingua inglese siamo a 250mila copie vendute».

Quali altri romanzi di fantascienza o film zombie suggerirebbe ai lettori italiani?

«Mi è piaciuto molto *Warm Bodies*, che riprende la storia di *Romeo and Juliet* con zombie e esseri umani che recitano nella saga dei Montecchi e Capuleti. *The Death House* di Sarah Pinborough's è un altro romanzo eccezionale. E poi *Zombieland*, la commedia horror con Jesse Eisenberg. Per finire, *Land Of the Dead*, l'ultimo film di Romero, meraviglioso, sulle follie del capitalismo»

Il tuo film preferito?

«Blade Runner».



PICCOLI ORRORI

Sopra, da sinistra, la copertina del libro e lo scrittore Mike R. Carey. In alto, illustrazione con zombie-bambine da «Walking Dead»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.